

sembra che l'iniziativa non abbia suscitato irrefrenabili entusiasmi, almeno a leggere i commenti apparsi a centinaia sull'album dei visitatori;

la libera organizzazione degli eventi culturali non può mai diventare a giudizio dell'interrogante affettata ricerca di combinazioni artistiche organizzate con il deliberato proposito di stimolare polemiche che offrono pubblicità ai protagonisti —:

quale sia il giudizio del Ministro in ordine all'esperimento « culturale » che ha coinvolto il David di Michelangelo;

se non ritenga significativa ondata di proteste e di indignazione che ha trovato prova scritta amplissima sull'album dei visitatori e se non ritenga che anche le più ampie « libertà culturali debbano trovare limiti dettati dal buon gusto e dal rispetto della storia e della cultura. (3-04176)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 95 gli atti inviati al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed in 15 gli atti attuati, con una percentuale pari al 15,78 per cento;

la percentuale, in realtà, appare in qualche modo deludente, atteso quel che l'Italia ed il mondo intero si attende dal dicastero che ha la responsabilità di organizzare la cultura e lo straordinario ed inimitabile patrimonio di beni regalato dalla Storia con grande magnanimità al nostro Paese;

ancorché si considerino le serie restrizioni finanziarie del frangente in cui opera il Governo, e di cui certamente il Ministero per i Beni e le Attività Culturali è stato fra i più colpiti, tuttavia il settore deve essere — se possibile — seguito con

cura maggiore, proprio per offrire ai cittadini ed al mondo intero l'immagine di un Paese culturalmente all'altezza delle sue tradizioni —:

in quale misura si ritenga di poter dare piena attuazione a tutti gli atti inviati dalla Camera dei Deputati al dicastero, e in quale misura le restrizioni finanziarie abbiano contribuito a rendere inattuali atti approvati da un ramo del Parlamento, e, infine, quale sia lo stato di attuazione del programma di legislatura in tema di Beni ed Attività culturali. (4-12819)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Direzione Compartimentale PT del Piemonte e Valle d'Aosta, per il rilascio o il rinnovo di concessioni per l'utilizzo di apparati radio-rice-trasmittenti di debole potenza (CB), richiederebbe documenti non previsti dal vigente Codice delle Comunicazioni;

la circostanza ha già determinato la presentazione di molti ricorsi e comunque avvia un improvvido contenzioso, secondo l'interrogante del tutto inutile e, probabilmente, oneroso per l'erario essendo facile prevedere che l'organismo giudicante confermi il buon diritto dei ricorrenti a pretendere la puntuale applicazione del Codice delle Comunicazioni, senza « dilatazioni interpretative »;

in particolare la citata Direzione Compartimentale richiede l'indicazione della marca o modello dell'apparato;

invero la materia è disciplinata dall'articolo 145 del decreto legislativo n. 259/2003 che, al comma 3, indica in

modo analitico quel che deve essere specificato nella dichiarazione da presentare al Ministero;

ad avviso dell'interrogante, la semplice lettura dell'articolo 145 del decreto legislativo 259/2003 consente di accertare che la norma non fa riferimento alcuno né alla marca né al modello dell'apparato CB che si intende utilizzare —:

a) in ragione di quale norma la Direzione Compartimentale PT di Piemonte e Valle d'Aosta richiede la specifica indicazione della marca e/o del modello dell'apparato CB nelle domande di rilascio o rinnovo delle concessioni di utilizzo;

b) se si tratti di una iniziativa della sola Direzione Compartimentale PT di Piemonte e Valle d'Aosta o se analoga interpretazione sia stata data a livello nazionale;

c) quale sia il supporto normativo che autorizza la cennata interpretazione dell'articolo 145 del decreto legislativo n. 259/2003;

d) se non si ritenga di dover intervenire stabilendo che, sino a modifica della normativa vigente, le indicazioni contenute nelle dichiarazioni da inviare al Ministero sono esclusivamente quelle di cui al 3° comma dell'articolo 145 del decreto legislativo n. 259/2003. (4-12807)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 145 del decreto legislativo n. 259/2003 disciplina le comunicazioni in banda cittadina — CB;

il terzo comma del citato articolo 145 prevede che i soggetti aventi diritto alle comunicazioni in banda cittadina — CB debbano inviare al Ministero una dichiarazione da cui risulti, fra le altre cose, la « indicazione della sede dell'impianto »;

appare evidente che la finalità della norma è quella di consentire, in qualunque momento, un controllo da parte di

organismi ispettivi o di polizia e di avere in modo certo l'indicazione precisa del luogo ove è rinvenibile l'impianto;

per sua caratteristica tecnica la stazione CB è spesso e volentieri installata a bordo di veicoli o costituita da apparecchi portatili per cui non è certamente agevole indicare la sede dell'impianto, a differenza di quel che accade per i radioamatori (OM) le cui stazioni sono quasi sempre fisse per esigenze tecniche —:

quali siano le indicazioni che debbono essere riportate sulla dichiarazione da inoltrare al Ministero, a proposito della « sede dell'impianto », tenuto conto dell'evidente significato della prescrizione, finalizzata all'individuazione ed al controllo, nel caso, tutt'altro che infrequente, di installazione della stazione CB a bordo di veicoli o in caso di stazione costituita da apparecchi portatili. (4-12809)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 91 gli atti inviati al Ministero delle Comunicazioni ed in 16 gli atti attuati, con una percentuale pari al 17,60 per cento;

la percentuale, in realtà, appare in qualche modo deludente, in considerazione della straordinaria rilevanza che, nella società contemporanea, ha assunto il sistema delle comunicazioni, considerata, in quanto risorsa, il « petrolio del terzo millennio »;

pur considerando la complessità tecnica dei problemi che riguardano il mondo delle comunicazioni, appare necessario che il dicastero dia attuazione più corposa agli atti che gli pervengono dalla Camera dei Deputati —:

quali siano gli atti più significativi inviati dalla Camera dei Deputati per l'attuazione e per i quali il dicastero stia

lavorando e quali siano le ragioni che sino ad oggi hanno ritardato o impedito l'adempimento di precise determinazioni di un ramo del Parlamento. (4-12820)

\* \* \*

### DIFESA

#### *Interrogazione a risposta immediata:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 24 gennaio 2005 riferisce notizie riportate nel libro di William Arkin (analista militare della rete televisiva *Nbc*), libro che comprende gli elenchi dei nomi in codice di oltre tremila attività e accordi segreti degli Stati Uniti in tutto il mondo, secondo le quali anche l'Italia figurerebbe nel quadro delle intese sulla « preparazione della guerra nucleare in Europa », anche a guerra fredda ormai archiviata;

*Stone Ax* sarebbe il nome in codice di questo accordo segreto, intercorso tra il Governo Usa e il Governo italiano, riguardante il dispiegamento di armi nucleari sul territorio nazionale dopo l'11 settembre 2001, rivolte verso Paesi terzi;

l'operazione di svelamento di codici segreti dell'autore del libro riguardanti diverse operazioni e programmi della difesa statunitense, tra cui accordi anche con Paesi europei e tra questi anche *Stone Ax*, fa parte, a detta del giornalista, del progetto di rendere pubblici i nomi in codice delle operazioni militari, per corrispondere a quella trasparenza dell'informazione profondamente sentita dall'opinione pubblica americana e per rendere meno oscuro il processo decisionale dell'amministrazione statunitense —:

se il contenuto di questa notizia, in assoluta contraddizione con l'articolo 11 della Costituzione e di cui il Parlamento è stato lasciato nella più completa ignoranza, corrisponda a verità, cosa abbia da

riferire il Governo in merito e come intenda giustificare una scelta tanto grave. (3-04181)

#### *Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

#### IV Commissione:

COSSIGA, LAVAGNINI, MILANESE, GERACI e TARANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta dell'11 novembre 2004, il Ministro della difesa, nel rispondere all'interrogazione 5-03623, concernente l'esclusione dal piano di vendita degli alloggi occupati dal personale cui era stato notificato avviso di recupero forzoso, ha affermato che « La legge n. 326 del 2003 ha disposto l'alienazione, con alcune eccezioni e con il sistema della cartolarizzazione, degli alloggi di servizio utilizzati dal personale che, alla data di entrata in vigore della legge stessa, non aveva più titolo alla loro conduzione »;

nel corso della seduta del 25 novembre 2004, la Commissione Difesa ha espresso il proprio parere al Governo sul piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della difesa, ivi incluso l'elenco analitico degli alloggi alienabili in applicazione della legge n. 326 del 2003;

nella citata seduta il Presidente pro-tempore della Commissione medesima ha fatto notare che « nella relazione illustrativa allo schema di decreto non vi sono informazioni che consentano di ricostruire analiticamente i criteri adottati per la compilazione dell'elenco degli alloggi alienabili »;

nella seduta stessa il Sottosegretario per la difesa, con delega alla trattazione delle problematiche alloggiative, ha ribadito, con certezza e senza timore di essere smentito, che la prevista vendita delle unità abitative è legata « all'esigenza di dismettere tutti gli immobili occupati *sine titolo*, come previsto dal decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 », sottolineando